Fondato nel 1876

Con Cd Verdi "Don Carlo" L. 19.900. Con Cd-Rom "Your Economy" L. 24.900

# CORRIERE DELLA SERA

DOMENICA 26 NOVEMBRE 2000
ANNO 125 - N. 281
Lire 1.500* Euro 0,77

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Solferino, 28 MILANO 20121 - Tel. 02-6339 - INTERNET: www.corriere.it RCS Quotidiani SEDE DI ROMA: 00186 - Via Tomacelli, 160 - Tel. 06-688 281 - RCS Editori S.p.A. - Settore Pubblicità - 20138 MILANO - Via Mecenate, 91 - Tel. 02-5055 1

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Albania USD 2,00; Australia $ A. 4; Austria Sc. 26; Belgio F.B. 50; Canada $ C. 3; Costarica US$ 3.50; CZ Kcs. 56; SK Slov. Kr. 69; Cipro L. 1,20; Danimarca Kr. 15; Egitto E.P. 8; Etiopia Birr. 6,50; Finlandia Fmk 10; Francia F. 1,2; Germania D M. 3,50; Grecia Dr. 500; Guatemala US $. 2,50; Inghilterra LE. 1,80; Libano LL. 3,25; Libia Dirh 3,00; Lux F.L 75; Malta Cts.50; Messico N.$ 21; Monaco P. F. 12; Norvegia Kr. 15; Olanda Fl. 4; Polonia Pln. 8,40; Portogallo Cont Esc. 200/Isole 225; Romania Lei 6.000; S. Domingo RD$ 50; Slovenia SIT 290; Spagna Pts. 150/Canarie Pts. 175; Sud Africa R. 15.95; Svezia Kr. 15; Ch Fr. 2,00; CH Tic Fr. 2,50; UK Lg 1,30; Ungheria Forint 250; Uruguay $U 35; U.S.A. $ 2.

* A Como, non acquistabili separatamente: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì, domenica Corriere della Sera e il Corriere L. 1.700 (L. 1.100 + L. 570); giovedì Corriere della Sera, Sette, TV Sette e il Corriere L. 1.530 + L. 570; sabato Corriere della Sera, le Donne e il Corriere L. 930 + L. 700 + L. 570. In Campania, non acquistabili separatamente: lunedì Quotidiano a Corriere Economia-Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 500; martedì, mercoledì, venerdì, domenica Quotidiano e Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 500; giovedì Quotidiano, Sette, TVSette e Corriere del Mezzogiorno L. 1.700 + L. 500; Sabato Quotidiano, le Donne e Corriere del Mezzogiorno L. 1.000 + L. 700 + L. 500. Sped. Abb. Post - 45% - Art. 2 Comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Milano

La Ue: dall'unanimità al voto a maggioranza

## SAPERSI DIVIDERE PER UNIRSI DI PIU'

*di* TOMMASO PADOA-SCHIOPPA

La città di Nizza ha un legame storico col farsi dell'unità d'Italia. Vi nacque Garibaldi, quand'era dei Savoia. Fu ceduta alla Francia da Cavour a compenso del sostegno ricevuto nella seconda Guerra d'Indipendenza, che preparò la nascita del Regno d'Italia nel 1861.

Sarà Nizza una città storica anche per il farsi dell'Europa unita? Lo si saprà l'8 dicembre, quando il presidente Chirac annuncerà le conclusioni del vertice europeo. Si saprà allora; ma è nei prossimi dieci giorni che le consultazioni e i negoziati determineranno il risultato.

Tra le questioni che verranno decise a Nizza, ve n'è una che sovrasta, per importanza, tutte le altre: per quali decisioni si farà, col Trattato di Nizza, il passaggio dalla regola dell'unanimità alla regola maggioritaria?

Oggi, nei Trattati, vi sono circa sessanta materie nelle quali l'Unione Europea può decidere solo se tutti sono d'accordo. Ognuno sa che l'unanimità è paralizzante ed ingiusta. Ognuno sa che "Dieta polacca" è sinonimo di divisione, inefficienza, debolezza perché fu il *liberum veto* vigente nel suo Parlamento a determinare le sfortune storiche della Polonia. Eppure l'Europa resta prigioniera della sua Dieta polacca.

Ancora in questi giorni un progresso significativo per passare al principio maggioritario, e quindi per evitare la paralisi, sembra essere impedito dal fatto che per troppe materie, soprattutto tra le poche veramente essenziali, almeno un Paese blocca il passaggio. Come può decidere l'Europa (oggi di quindici, domani di venti, dopodomani di trenta Paesi) se è governata dal *liberum veto*?

E' chiaro al buon senso che dove vige l'unanimità, decidere diviene quasi impossibile. E' difficilissimo che tutti siano d'accordo, e ciascuno, disponendo di un diritto di veto, è restio alla concessione e al compromesso. L'unanimità incoraggia l'intransigenza, spesso l'irragionevolezza.

Meno chiaro, eppure cruciale, è che solo movendo dall'unanimità al maggioritario si compie il vero passaggio dalla divisione all'unione, dall'interesse particolare al bene comune. In qualunque campo dell'attività umana, solo quando adotta il principio maggioritario nelle proprie deliberazioni, un gruppo (di persone, partiti, associazioni, Stati) compie il passaggio *costituzionale* verso l'unità, nasce come gruppo, riconosce un superiore interesse comune al quale convenga sacrificare — su questo o quel punto — la preferenza individuale. La civiltà ha compiuto un progresso immenso quando ha inventato, e poi applicato in forme diverse e spesso assai complesse, il principio maggioritario.

L'Unione Europea sarà compiuta quando l'unanimità sarà scomparsa dalle sue regole. In quel momento i suoi trattati saranno divenuti una costituzione.

Su questo punto vitale del negoziato in corso l'Italia ha tenuto, per mesi, una posizione impeccabile. Si è schierata per il più ampio passaggio possibile al maggioritario, non ha posto il veto su alcuna questione. Il governo italiano è stato così fedele a una tradizione che inizia con Einaudi nell'Assemblea Costituente, continua con De Gasperi, Moro, Craxi, Andreotti, Prodi.

Anche oggi l'Italia ha i mezzi per dare una spinta determinante all'unità degli europei. Non solo la linea impeccabile fin qui seguita.

Anche la sua influenza di grande Paese fondatore e il personale prestigio di chi la rappresenta. Anche l'abile e costruttivo rapporto tenuto finora sia con Parigi sia con Berlino. Infine, ma non ultima, la circostanza che italiano è il presidente della Commissione.

Occorrerà, come a Milano nell'84, come a Roma nel '90, che il governo non tema l'accusa di causare rotture o impedire accordi. Meglio un disaccordo che un accordo cattivo, celebrato come un successo la sera del vertice, sofferto come una catena in tutto il tempo successivo.

Alla conferenza dell'Onu gli americani non accettano il piano per ridurre le emissioni di anidride carbonica

# Usa contro Europa, rottura sul clima

*Fallisce l'intesa sui gas serra. Gli ecologisti: terra condannata alla desertificazione*

L'AJA — La conferenza internazionale sul clima è fallita. Dopo due settimane di confronto, e a tre anni dagli impegni sulla riduzione dei gas serra assunti a Kyoto, Stati Uniti e Unione Europea non hanno raggiunto un'intesa su come procedere. Il presidente dei summit, l'olandese Jan Pronk, ha cercato di giocare una carta estrema: non ha formalmente chiuso la conferenza, l'ha «sospesa». I Paesi industrializzati sono in realtà d'accordo sulla necessità di ridurre in media del 5% l'anidride carbonica e gli altri gas che stanno surriscaldando l'atmosfera. La rottura è stata su come concretamente effettuare i tagli. E le emissioni di gas sono in aumento: scienziati e ambientalisti avvertono che il pianeta va verso estremi climatici. Il Sud del mondo bruciato dalla desertificazione, il Nord afflitto da continue piogge alluvionali.

■ Alle pagine 2 e 3

G. Caprara, Foresta Martin

LO SCRITTORE

### Ballard: Londra finirà allagata come Venezia

*Lo scrittore inglese che trent'anni fa immaginò in un romanzo una Londra sommersa dai mari, accusa: «Credete di poter mantenere uno stile di vita borghese ammucchiando sacchetti di sabbia in giardino? E' un'illusione. La natura è troppo forte. Tra 50 anni la stabilità dell'Europa occidentale potrebbe finire. Le città costiere finiranno allagate. Londra sarà come Venezia»*

■ A pagina 3

Alessio Altichieri

GLI AMBIENTALISTI

### Greenpeace: dai coralli ai cicloni daremo battaglia

*Bill Hare, leader dell'associazione ecologista Greenpeace, spiega quale sarà la strategia dopo il fallimento della conferenza dell'Aja. «Dalla distruzione della barriera corallina ai cicloni, alle inondazioni, si faranno sentire ovunque le conseguenze della reticenza americana. L'Unione europea si riarmi. Bisogna dare subito battaglia. A partire da oggi stesso».*

■ A pagina 3

Bill Hare

Questa sera scade il termine per lo spoglio. Bush in testa, Gore pronto a nuovi ricorsi

## La Florida chiude i conti: «Decisive 100 schede»

■ A pagina 11 Ennio Caretto e Maureen Dowd

Il ministro attacca: non investite. Il sindaco di Napoli replica: siamo prigionieri della burocrazia statale

# Fondi al Sud, lite Visco-Comuni

*E Bossi annuncia: Fazio ha dato il via libera alla banca della Padania*

ROMA — Per il ministro del Tesoro, Vincenzo Visco, la colpa dei ritardi negli interventi a favore del Mezzogiorno è dei Comuni. Il ministro è intervenuto ieri dopo l'inchiesta del *Corriere* sui fondi stanziati ma non spesi: «Per quello che riguarda il Tesoro le procedure sono completate. Molto spesso però i ritardi dipendono da difficoltà che si riscontrano a livello di Comuni e di accordi per le infrastrutture. Negli ultimi sei mesi abbiamo chiuso tutti i contratti d'area: i problemi sorgono spesso dopo». «Gli incentivi per il Sud — replica il sindaco di Napoli, Riccardo Marone — sono provvedimenti spesso farraginosi e incomprensibili: la burocrazia ci costringe a non usarli».

E a Milano Umberto Bossi ha annunciato il via libera di Fazio alla «prima banca della Padania»: si chiamerà CredieuroNord e conta già 2500 soci.

■ Alle pagine 6 e 9

d'Errico, Gerni, Marro Sarcina

Rutelli: elezione diretta del premier
Il Ppi insorge: proposta inaccettabile

■ A pagina 8 Di Vico, Folli, Zuccolini

Lo scontro Polo-magistrati

### Amato: sulla giustizia meglio calmare le acque

**Il premier Amato invita a «calmare le acque» dell'ultima polemica sulla giustizia innescatasi tra Berlusconi e il presidente dell'Anm, Gennaro. Ma se anche il Guardasigilli Fassino suggerisce di «abbassare la temperatura», Veltroni ricorda che «c'è un inizio in questa polemica», ed è proprio il «bel bucato» tra le toghe auspicato da Berlusconi: «Una frase che non corrisponde ad un senso alto dello Stato». Il leader del Polo ribatte di temere «avvisaglie di guerra totale», ma il responsabile giustizia del suo partito, Pera, strappa l'applauso delle toghe assicurando che «noi di Forza Italia abbiamo bisogno di una magistratura autonoma e indipendente».**

■ A pagina 7

Ferrarella e Galluzzo

*L'evento*

## IL TEATRO DI GIOTTO

*di* CARLO ARTURO QUINTAVALLE

*Quando comincia il vero nella pittura? Nella* Cacciata dei mercanti dal tempio *della cappella degli Scrovegni a Padova, Cristo ha il pugno alzato* (foto), *l'altra mano è protesa, al gesto si accompagna lo sguardo. Un mercante si ritrae, l'altro leva le mani, le capre fuggono dalla gabbia. L'architettura del tempio — verti di colonne, capitelli dorati, legno e cavalli scolpiti — ha al culmine finestre gotiche come in un moderno palazzo della città.*

*Ecco, è questa la novità di Giotto, da ieri celebrato nella mostra di Padova: rappresentare le figure, metterle in scena dentro uno spazio reale, contrapporre caratteri. Come a teatro.*

CONTINUA A PAGINA 29

*Domani da Putin*

## I messaggi di Ciampi al Cremlino

*di* FRANCO VENTURINI

I viaggi in Russia non sono mai di ordinaria amministrazione, ma due circostanze rendono particolarmente significativa la missione che Carlo Azeglio Ciampi intraprende questa sera con l'arrivo a Mosca. La prima è di carattere interno, e riguarda un'Italia resa poco credibile dalle sue convulsioni elettoralistiche. La seconda tocca invece tutto l'Occidente, e pone il problema irrisolto del grado di fiducia da accordare a Vladimir Putin.

Una equazione tanto squilibrata, che alla voglia di contare sulla scena internazionale abbina i danni della litigiosità interna, espone l'Italia al rischio di un crescente velleitarismo. I nostri interlocutori non ignorano che Giuliano Amato, a dispetto della stima personale che lo circonda, è un capo di governo uscente comunque vadano le elezioni di primavera. Sanno, i nostri partner, che Lamberto Dini non resterà al suo posto e che la nostra diplomazia soffre dei rimbalzi di una campagna elettorale ancora lunga. Si domandano, i nostri dirimpettai vicini e lontani, come potrà cambiare la politica estera di un'Italia guidata da Silvio Berlusconi oppure da Francesco Rutelli, chi sarà il nuovo responsabile della Farnesina, quale governo avrà pochi mesi di tempo per gestire il G-8 di Genova in calendario per il luglio prossimo.

La transizione che porta alle urne crea, al di fuori dei nostri confini, l'oggettiva esigenza di un punto di riferimento che serva da garante agli indirizzi fondamentali e durevoli dell'Italia. Ed è in questa veste che il presidente Ciampi prende la via del Cremlino: forte del prestigio suo e di quello della sua carica, attento come sempre a non superare i limiti che la Costituzione gli impone ma anche consapevole della necessità di colmare il deficit identitario che oggi avvilisce l'Italia nel mondo. Non c'è in questo ruolo politico-istituzionale del capo dello Stato il disconoscimento di quanto il governo ha fatto, come non c'è, né ci potrebbe essere, una volontà di sostituzione.

CONTINUA A PAGINA 7

Per il responsabile della Sanità «un cordone sanitario difende gli italiani». I trattori presidiano i confini

# Veronesi: in due anni possiamo sconfiggere Mucca pazza

«Gli italiani non corrono nessun rischio». Il ministro della Sanità Umberto Veronesi tranquillizza il Paese: terremo lontano il morbo della «Mucca pazza». In un'intervista al *Corriere* descrive tutti gli accorgimenti messi in atto per proteggere la salute dei cittadini: una sorta di cordone sanitario per impedire che il morbo colpisca anche i nostri allevamenti. «Test e controlli rigorosi e capillari — spiega il ministro — perché siamo circondati da Paesi in cui il morbo si sta diffondendo». E garantisce: «La mia previsione è che in uno o due anni non sentiremo più parlare di Mucca pazza». Poi consiglia: «Mangiate carne allevata in Italia: è sicura. Se non ve la sentite sostituite la carne con latte e formaggi, alimenti ricche di proteine».

■ A pagina 5

Pappagallo

È in edicola Dicembre

Gardenia
REGALA
vivere Country

I MENSILI GIORGIO MONDADORI • LA BELLEZZA DELLA QUALITÀ

I libri regalati dalla Melandri al Grande fratello

## VENTI TITOLI, UNA BEFFA

*di* PAOLO DI STEFANO

*Se Storace sapesse... Una vera e propria beffa: i libri inviati dal ministro Melandri al* Grande Fratello *sono in gran parte i capisaldi letterari di quella egemonia della sinistra contro cui il politico di Alleanza nazionale si è scagliato nei giorni scorsi a proposito dei manuali di storia. Per fortuna quei volumi «sovversivi» erano stati accuratamente mascherati con anonime sovracoperte monocrome in perfetto stile grandefratello, così come si eliminano le etichette dalle bottiglie di acqua minerale, per evitare ogni sospetto di pubblicità occulta.*

*Invece, nel modo più plateale possibile, ma occultamente appunto (o meglio subliminalmente), la signora Giovanna Melandri ha fatto pervenire nella prigione in cui sono detenuti da settimane Tarcone e compagni venti bombe a mano con cui far saltare il potere mediatico che li ha catturati. Basta leggere i titoli. La linea egemonico-einaudiana c'è tutta. Con qualche aggravante.*

CONTINUA A PAGINA 35

L'allarme di don Vinicio Albanesi alla vigilia del consulto contro le tossicodipendenze

# «Io accuso: c'è omertà sull'uso della cocaina»

*di* DON VINICIO ALBANESI*

*Caro direttore,*

*alla vigilia della terza conferenza sulla droga che si aprirà martedì prossimo a Genova, credo che una particolare attenzione vada posta sulla cocaina, sostanza in forte crescita di consumo, ma sulla quale incombe un quasi totale silenzio. Una crescita che è dovuta soprattutto all'uso «nascosto e diffuso» di persone insospettabili.*

*Nelle nostre comunità arrivano «tossicodipendenti»: ragazzi e ragazze che hanno fatto uso oltre che di eroina, anche di cocaina combinati in nuove formule. Ma i dati degli ultimi quattro anni dicono che la diffusione della cocaina come sostanza primaria è cresciuta del 48 per cento.*

CONTINUA A PAGINA 16

CALCIO / 1

### L'Atalanta vince e torna in testa alla classifica

■ A pagina 43

Fabio Monti

CALCIO / 2

### Il Milan batte il Napoli di Mondonico

■ A pagina 43

A. Costa e M. Colombo